

Il monouso: l'impatto ambientale, le convinzioni sbagliate, le informazioni distorte e la politica che difende più i profitti delle aziende che la salute dei cittadini

Non c'è angolo del nostro pianeta che non sia inquinato da plastiche (microplastiche sono state ritrovate perfino nelle fosse oceaniche e sulle cime dei monti più alti). Nel Pacifico è presente un' "isola galleggiante" di rifiuti plastici grande 3 volte l'Italia. "Isole di plastica", pure se di dimensioni minori, sono presenti in quasi tutti i mari, compreso il Mediterraneo (per esempio tra l'isola d'Elba e la Corsica), che, pur essendo solo l'1% di tutti i mari, contiene il 7% delle plastiche [1]. Ma la cosa più grave, che pochi sanno, è che **il 99% della plastica presente nel mare noi non la vediamo perché è disperso nella massa d'acqua o sul fondo marino** [2].

La plastica dispersa viene "ingerita" da alghe, frutti di mare, pesci e finisce nei cibi che mangiamo. L'altra **importante fonte di plastica ingerita è quella rilasciata da piatti, bicchieri e bottiglie di plastica**. Si stima che ogni essere umano ingerisca mediamente 45.000 particelle di plastica l'anno [3]. **Chi beve acqua in bottiglia di plastica assume molta più microplastica di chi beve acqua di rubinetto (fino a 20 volte di più)** [3].

Spesso le plastiche contengono ftalati e bisfenoli, interferenti endocrini capaci di determinare sterilità, obesità e altre patologie, per cui finiamo per ingerire anche tali composti. Vari studi hanno dimostrato che chi beve acqua in bottiglie di plastica, usa bicchieri e piatti di plastica, riscalda gli alimenti nel microonde in contenitori di plastica, ingerisce maggiori quantità non solo di plastiche ma anche di bisfenoli e ftalati [4].

La produzione delle materie plastiche è, inoltre, tra le cause dei gas serra.

Per tutti questi motivi scienziati e ambientalisti da molti anni ci invitano a ridurre la produzione e il consumo di plastiche, ma gran parte delle aziende e dei cittadini sembrano sordi a tali appelli, tanto è vero che **la produzione annua di plastiche nel 1985 era di 90 milioni di tonnellate, nel 2015 di 381 milioni ed è in continua crescita** [5].

Tra tutti i prodotti i più assurdi e antiecologici sono quelli "usa e getta" (oggi detti *monouso*). Estrarre materie prime, trasportarle, lavorarle e trasformarle in oggetti a loro volta trasportati presso i venditori e consumatori per utilizzarli per qualche secondo o qualche minuto e poi gettarli come rifiuti, che devono essere prelevati, selezionati, trasformati e/o smaltiti è una vera follia, perché ognuno di questi processi impiega energia (spesso fossile) e produce inquinamento (gas serra, polveri fini, rifiuti ecc.).

Due dati fanno capire il danno causato dall' "usa e getta": a tali prodotti è destinato il 40% di tutta la produzione di plastica [6], **oltre il 30% di tutti i rifiuti plastici presenti sulle nostre spiagge sono prodotti "usa e getta"** (escludendo il 14% dei rifiuti di cui è difficile stabilire l'origine) [7].

L'UE ha varato una direttiva (n.904/2019) per ridurre i prodotti usa e getta ed è **utile capire meglio alcuni termini, per non farsi imbrogliare, e dare uno sguardo a cosa sta facendo il Governo e il Parlamento italiano**, che sembrano avere molto più a cuore i profitti delle aziende che la salute dei cittadini e il destino del nostro pianeta.

1) **Biodegradabile non è sinonimo di non pericoloso per l'ambiente**. Per la normativa UE un prodotto è *biodegradabile* se viene frantumato da microorganismi. **Gran parte delle microplastiche presenti nel mare origina da contenitori, pellicole, buste e altri oggetti "biodegradabili"** e infatti l'UNEP (l'ente dell'ONU che si interessa della tutela dell'ambiente) in un suo rapporto scrive "L'adozione diffusa di prodotti etichettati come *biodegradabili* non diminuirà in modo significativo il

volume di plastica che entra nell'oceano o i rischi fisici e chimici che le materie plastiche rappresentano per l'ambiente marino" [8].

2) **Compostabile non significa che diventa concime per le piante.** Per la normativa UE, infatti, basta che sia possibile ciò in particolari impianti industriali. **In nessun modo, quindi, l'aggettivo compostabile si riferisce alla capacità di un materiale di decomporsi in ambiente naturale (suolo, mare ecc.) o durante il compostaggio domestico o rurale.** Inoltre **una consistente parte dei prodotti compostabili (es. posate, contenitori ecc.) non viene compostato nemmeno negli impianti industriali.** Infatti quasi tutti gli impianti di biodigestione hanno un selezionatore "a monte" per eliminare le plastiche e questi selezionatori molto spesso non sono capaci di distinguere una stoviglia di plastica da una in Mater-Bi o PLA (due materiali compostabili), per cui ambedue finiranno in un inceneritore o in una discarica. Negli impianti di compostaggio il selezionatore è "a valle" ma la conseguenza è uguale: materiali compostabili un poco più compatti sono scambiati per plastiche seguendone il medesimo destino.

3) **Prodotto realizzato a partire da materie prime rinnovabili nulla ci dice sul suo impatto ambientale.** Per esempio il mais utilizzato per oggetti *biodegradabili e compostabili e derivanti da materie prime rinnovabili* talvolta è prodotto in campi ricavati distruggendo le foreste o facendo ampio uso di fertilizzanti di sintesi e di pesticidi e altre tecniche agricole che nel breve periodo ottimizzano i guadagni ma che danneggiano fortemente e spesso irreversibilmente gli ecosistemi. Senza contare che imprese così poco attente all'ambiente spesso non rispettano nemmeno i diritti umani e sindacali.

Altre due cose sono da considerare:

- **l'Italia non ha sufficienti impianti di biodigestione e/o compostaggio** per ricavare metano e/o concime dai rifiuti umidi attualmente prodotti (**viene trattato meno del 55%** [9]),
- **la gestione dei rifiuti umidi è quella più onerosa.**

Sostituire i prodotti in plastica con analoghi da compostare è quindi una presa in giro perché non ci sono impianti per farlo (o, se vengono compostati, è perché altri rifiuti organici non lo saranno più) **e determinerà inevitabilmente un aumento dei costi** per i comuni e per i cittadini.

L'unica maniera per risolvere il problema dell'inquinamento da plastica senza prendere in giro i cittadini e determinare nuovi problemi ambientali **è abolire tutti i prodotti usa e getta che possono essere sostituiti da prodotti riutilizzabili (stoviglie, contenitori ecc.) o che non indispensabili (gadget, alcuni imballaggi ecc.).**

Purtroppo tutti i Governi che abbiamo avuto e la stragrande maggioranza dei Parlamentari hanno operato in maniera opposta. **Le leggi finanziarie del 2018, 2019 e 2020 hanno destinato finanziamenti per le imprese che sostituivano prodotti usa e getta in plastica con analoghi compostabili, ma non per quelle che le sostituiscono con prodotti riutilizzabili.** Inoltre è stato varato un incentivo economico per il sistema del "vuoto a rendere" ma che si applica solo alle imprese con sede nei Parchi nazionali (cioè quasi nessuna) [10].

Purtroppo si è creata un'alleanza tra alcuni gruppi industriali (produttori d'imballaggi, catene di distribuzione, aziende che producono materiali biodegradabili e compostabili) **e una parte dei cittadini** (quelli che non vogliamo cambiare le loro abitudini fortemente impattanti sull'ambiente): **le aziende offrono pseudosoluzioni tecnologiche illudendo i cittadini che non è necessario cambiare le loro abitudini e questi ci credono o fanno finta di crederci.**

Altre volte per vendere prodotti inquinanti e continuare in abitudini non ecosostenibili si inventano problemi che non esistono. Per esempio quello dell'igiene. **Quasi tutti, infatti, ritengono che un bicchiere usa e getta è più igienico di uno di vetro, ma ciò non ha alcun fondamento.** Non esiste infatti alcuna ricerca che dimostri ciò mentre esistono varie ricerche che dicono che sulla plastica i virus resistono più a lungo che sul vetro (quello del covid quasi il doppio [11]). Inoltre se si mette un bicchiere per alcuni minuti in acqua e detersivo (anche a temperatura ambiente) la carica batterica e virale si riduce

enormemente, se viene poi lavato con acqua e detersivo scompare ogni problema d'igiene e se viene lavato in lavastoviglie si sterilizza [11]. **Le linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità per bar e ristoranti per la prevenzione del covid non danno alcuna indicazione di privilegiare i bicchieri monouso** perché non offrono nessuna garanzia in più di quelli di vetro [12]. D'altra parte è **quasi impossibile che il covid (e altre malattie respiratorie) possano trasmettersi con i bicchieri (piatti, posate ecc.)**. L'unica maniera possibile, infatti, è che il bicchiere sia contaminato con una carica virale non irrilevante (qualcuno deve tossire o starnutire nelle vicinanze dei bicchieri), che le dita di una persona tocchino la parte contaminata e si contaminino a loro volta e che il soggetto metta le dita nel naso o negli occhi (il covid e altre malattie respiratorie non si trasmettono per ingestione). **Eppure tantissime persone vogliono solo bicchieri usa e getta anche se poi tutti tocchiamo altri oggetti più a rischio senza alcuna preoccupazione (per esempio i soldi, i carrelli dei supermercati, le pompe della benzina ecc.)**. In realtà anche questi oggetti sembrano pochissimo implicati nella trasmissione del covid che avviene soprattutto tramite le goccioline di saliva (da qui l'importanza delle mascherine e della distanza) e gli aerosol (da cui l'importanza di evitare locali affollati o poco areati).

Insomma il pericolo non viene dalle stoviglie riutilizzabili ma da quelle usa e getta che inquinano mare, fiumi, suoli e aggravano l'effetto serra (un piatto compostabile 5 volte di più di uno in porcellana lavato in lavastoviglie [13]).

Ricordiamocelo quando facciamo acquisti, andiamo al bar, pub, ristorante e facciamolo sapere in giro.

Siamo sicuri che questo avrebbe detto **Marco Mascagna**, che **già negli anni '80 era contro l'usa e getta e lottava per una società ecosostenibile**, non consumista, non sprecona, più equa e giusta. Marco sapeva che grandissimi problemi derivano da banali comportamenti, ma attuati da milioni di persone, e che è **fondamentale informare e convincere quante più persone è possibile** (che a loro volta informano e convincono altri) **determinando un effetto a catena, che è uno dei meccanismi principali dei cambiamenti che avvengono nella società**. Una frase che piaceva a Marco era **“Se tante persone di poco conto, in molti luoghi di poco conto, facessero cose di poco conto ... la faccia del mondo cambierebbe”**.

Note: 1) WWF: Fermiamo l'inquinamento da plastica: come i Paesi del Mediterraneo possono salvare il proprio mare, Report 2019; 2) European Research Council: TOPIOS (Tracking Of Plastic In Our Seas) <http://topios.org>; 3) Kieran D et al.: Human Consumption of Microplastics, Environmental Science & Technology, 2019; 4) Istituto Superiore di Sanità www.iss.it/alimentazione-nutrizione-sicurezza-alimenti/-/asset_publisher/I5M6X036FZD6/content/il-progetto-life-persuaded-biomonitoraggio-di-ftalati-e-bisfenolo-a-in-coppie-madre-bambino-italiane-associazione-tra-esposizione-e-patologie-infantili; 5) <https://www.10rivers1ocean.com/it/panoramica-globale> e <https://ourworldindata.org/plastic-pollution>; 6) <https://www.nationalgeographic.it/ambiente/2020/01/tutto-quello-che-ce-da-sapere-sullinquinamento-da-plastica>; 7) www.infodata.ilsole24ore.com/2021/07/11/plastica-cosa-dicono-davvero-dati-sullinquinamento-del-mare-delle-spiagge; 8) UNEP <https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/7468>; 9) ISPRA-Ministero dell'Ambiente (il dato si riferisce all'anno 2018); 10) una breve rassegna critica dei provvedimenti in materia è stata fatta da Greenpeace (“Dalla riduzione del monouso in plastica alla riduzione del monouso: indicazioni per il recepimento della direttiva SUP in Italia, 19/4/2021); 11) Istituto Superiore di Sanità: Rapporto n. 25/2020 Raccomandazioni ad interim sulla sanificazione di strutture non sanitarie nell'attuale emergenza COVID 19: superfici, ambienti interni e abbigliamento; 12) Istituto Superiore di Sanità: Rapporto n. 25/2020 https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+n.+32_2020.pdf/f27c2b51-40e3-b9c7-3a55-35585beaa0fb?t=1590673576129; 13) <http://pro-mo.it/wp-content/uploads/2018/06/1.%20Ricerca%20Life%20Cycle%20Assessment%20%28LCA%29%20comparativo%20di%20stoviglie%20per%20uso%20alimentare.pdf>.

Associazione Marco Mascagna. Agosto 2021